

# Bonus bebè, il Comune perde

Settima sentenza per «discriminazione italiani-stranieri»

**BRESCIA** Per la settima volta il Tribunale del Lavoro di Brescia ha bocciato la condotta dell'Amministrazione comunale di Brescia sul bonus bebè, il contributo di mille euro per ciascun bambino nato nel 2008 che escludeva gli stranieri. Dichiarando «discriminatorio» il comportamento della Giunta, il giudice condanna al pagamento di un risarcimento complessivo di 37mila euro. a pagina 11

## Bonus bebè: il Comune perde per la settima volta

Per «comportamento discriminatorio» tra italiani e stranieri condannato al pagamento di 37mila euro

■ Bonus bebè, settima sconfitta giudiziaria per il Comune di Brescia. Con una sentenza che viene depositata oggi, la sezione Lavoro del Tribunale di Brescia, giudice Alessio, ha dichiarato «discriminatorio il comportamento del Comune per la delibera 46 del 30 gennaio 2009, quella con la quale - dopo aver perso in tribunale - revocava il bonus bebè sia agli italiani sia agli stranieri. Nel dispositivo, il giudice ordina all'amministrazione «di cessare la condotta discriminatoria mediante il ripristino delle condizioni per il riconoscimento del beneficio economico nei termini già fissati con la delibera del 21

novembre 2008». Quella, per intenderci, con la quale l'Amministrazione comunale aveva deciso di versare mille euro a tutti i nuovi nati del 2008, a patto che fossero italiani e figli di genitori di nazionalità italiana. Il giudice ieri ha inoltre condannato il Comune a pagare a ognuno dei quattro ricorrenti - un bengalese, un algerino, un pakistano e un cingalese - 3.000 euro «a tito-



lo del risarcimento del danno non patrimoniale da discriminazione a a pagare all'Asgi, l'Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione, quindicimila euro sempre per risarcimento del danno da discriminazione. La sentenza di ieri condanna anche il Comune a pagare 8.500 euro più Iva di spese legali.

Qualche conto: la condanna di ieri costa all'Amministrazione 37mila euro, da sommare a quanto già sborsati in seguito agli altri pronunciamenti dei giudici e alle spese legali degli avvocati che hanno difeso del Comune. In totale, si può realisticamente parlare di un esborso pari a circa 150mila euro.

«Soldi di tutti, spesi per l'ostinazione ideologica del sindaco - ha detto Damiano Galletti, segretario della Camera del Lavoro, durante la conferenza stampa alla quale era presente Giovanni Valenti, presidente della Fondazione Piccini per i diritti dell'uomo -. Siamo soddisfatti per il fatto che sia stato riconosciuto il danno morale per i ricorrenti. È grave e sconcertante il modo con il quale il sindaco sta continuando a spendere i soldi pubblici in modo improprio. Poteva evitarlo, pote-

va fermarsi dopo un paio di giudizi in tribunale. Invece, continua e questo mentre la sua giunta fa la campagna contro i morosi nelle mense scola-

stiche, taglia l'assistenza agli anziani o il servizio di trasporto per le terapie riabilitative dei bimbi disabili».

La vicenda, come detto, è iniziata nel novembre del 2008, dunque oltre quattro anni fa. All'epoca, il Comune aveva stanziato un milione 200mila euro da donare alle coppie italiane che avevano avuto un figlio in quell'anno. La delibera escludeva gli immigrati e i loro figli. In una prima fase, alcuni stranieri e due associazioni avevano convenuto in giudizio il Comune chiedendo che il giudice ordinasse all'amministrazione di estendere il bonus anche agli stranieri, ottenendo l'accoglimento del ricorso. Come conseguenza, il Comune ha revocato il beneficio a tutti, motivando con l'impossibilità di perseguire la finalità di aiuto ai soli cittadini italiani, così come si era proposto.

Un ulteriore ricorso da parte delle stesse persone aveva costretto il Comune a ripristinare il bonus per tutti, giudizio confermato da

Corte d'Appello e da Tribunale. Ricorsi e giudizi si sono susseguiti, si è giunti alla sentenza di ieri. Nel frattempo, a tutte le persone che ne avevano fatto richiesta, è stato assegnato il bonus di mille euro, per un totale di un milione 140mila euro, sessantamila in meno di quanto stanziato.

Ed ora? Dopo il pronunciamento sulla questione, chiudendo il primo grado di merito della lunga vicenda, il Comune avrà sei mesi di tempo per decidere se affidarsi ad un secondo grado di merito e, infine, alla Corte di Cassazione. Quel che è certo, è che in questo periodo l'attuale Giunta termina il suo mandato amministrativo. Se termina anche la lunga vicenda del bonus bebè, ancora non si sa.

**a.d.m.**

#### **GALLETTI (CGIL)**

*«Soddisfatti perché è stato riconosciuto il danno morale per i ricorrenti, ma non di come il sindaco spende i soldi»*





## Una lunga vertenza

■ La vicenda del bonus bebè, tra citazioni in giudizio e appelli, si sta trascinando dall'autunno del 2008, dopo la delibera sulla donazione

